



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

13 MARZO 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

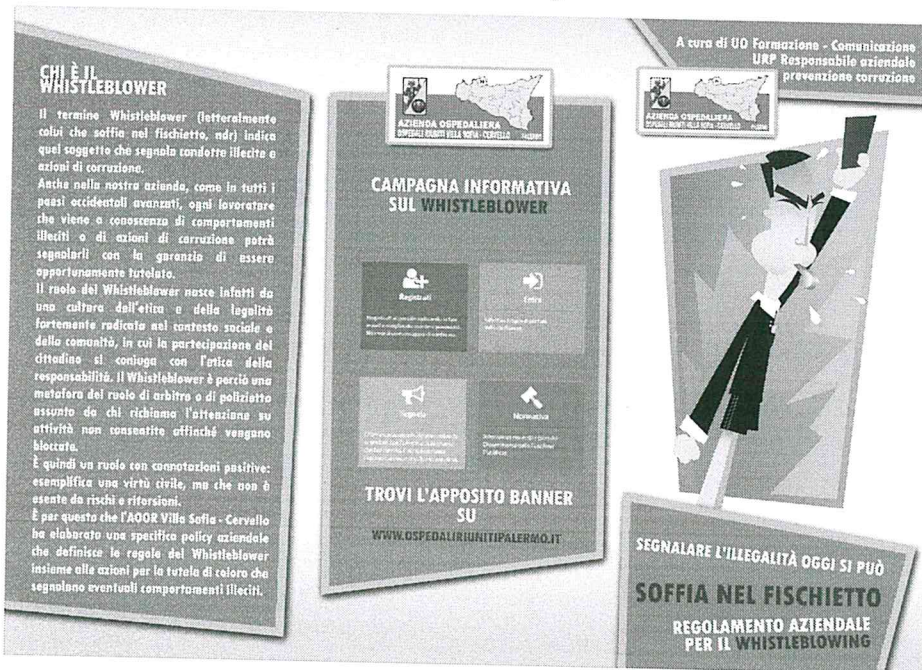
Home > Anticorruzione, il 'Whistleblowing' a Villa Sofia-Cervello per segnalare i comportamenti illeciti in sanità

UNA SPECIALE PIATTAFORMA PUÒ ESSERE UTILIZZATA DAI DIPENDENTI

Anticorruzione, il 'Whistleblowing' a Villa Sofia-Cervello per segnalare i comportamenti illeciti in sanità

Gamma Polo da 10.900 euro

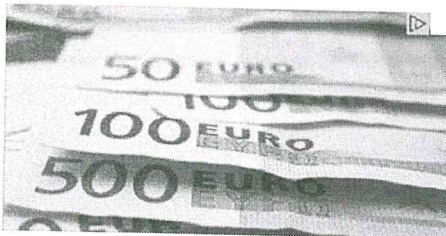
TAN 0% TAEG 2,39% con App-Connect per messaggi, playlist e mappe. Sabato 18 e domenica 19 Vai a volkswagen.it



13/03/2017

f facebook | t twitter | G+ google+

2 CONDIVISIONI



Dal 2017 sarà più semplice ottenere un prestito fino a 5000€

Arriva il nuovo Miniprestito, più facile e veloce da ottenere

MINIPRESTITO

PUBBLICITÀ

In senso letterale si traduce "soffiatore nel fischietto". In senso pratico il whistleblower è il dipendente che, lavorando all'interno di un'azienda pubblica o privata, si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare o illegale potenzialmente dannoso per i cittadini, i colleghi, gli utenti e per la stessa immagine dell'azienda e decide di segnalarlo.

Adesso la possibilità di esercitare il whistleblowing, strumento legale già collaudato da diversi anni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, si affaccia in un settore delicato come quello della sanità e in particolare all'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.



Già da qualche giorno sull'home page del sito aziendale www.ospedaliriunitipalermo.it, spicca una finestra dedicata proprio al whistleblower con una procedura software accessibile dal link <https://wb-villasofia.issos.it/> che offre la possibilità a tutti i dipendenti aziendali, una volta registrati, di segnalare il comportamento illecito. Un'iniziativa messa a punto dal Responsabile aziendale prevenzione corruzione, Caterina Lo Presti, che risponde in pratica ad una specifica previsione della legge anticorruzione del 2012, la famosa 190, che prevede proprio la tutela del dipendente che segnala illeciti, segnando un percorso chiaro per favorire la denunce, ma nello stesso tempo scongiurando rischi, discriminazioni e ritorsioni per il denunciante.

Insieme alla piattaforma è stato anche lanciato uno spot e un depliant informativo, ed è stata organizzata una capillare fase di formazione per i dipendenti con sei incontri già svolti ed altri otto in programma entro aprile. "Un passaggio importante – sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti – che non rappresenta solo un fatto formale, legato ad un obbligo di legge, ma che offre un servizio e un'opportunità tutelata per contrastare fenomeni in molti casi difficili da scovare, ma che sono fonte di illegalità, sprechi, disagi per utenti e dipendenti stessi, costituendo un danno enorme per la struttura e per l'intero sistema sanitario".

Può essere segnalata qualsiasi tipo di irregolarità a rischio reato, corruzione, mobbing, irregolarità nei concorsi, danno erariale, affidamento di incarichi, discriminazioni, mancata attestazione di copertura finanziaria in atti aziendali.

La segnalazione viene automaticamente indirizzata al responsabile aziendale prevenzione corruzione, per l'avvio di una specifica istruttoria interna. Nel caso in cui, completata l'attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il responsabile per la prevenzione della corruzione provvederà a comunicare l'esito dell'accertamento alla Direzione Generale dell'Azienda, per le ulteriori eventuali azioni che si rendano necessarie a tutela dell'Azienda, comunicando l'esito al dirigente responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, per i provvedimenti di competenza, anche provvedimenti disciplinari, se sussistono i presupposti. Di contro qualora invece la segnalazione, a seguito di istruttoria, risulti assolutamente infondata o effettuata per danneggiare altri soggetti, il finto whistleblower rischia sanzioni disciplinari o addirittura una denuncia anche penale.

La procedura avviene nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza.

Le informazioni sull'identità del whistleblower, sono criptate anche per il Responsabile prevenzione della corruzione e sono esclusivamente detenute dall'amministratore del sistema che è una struttura esterna all'Azienda, incaricata di conservare queste informazioni sui propri server dedicati, non accessibili ai dipendenti aziendali. Nei casi in cui sia indispensabile conoscere l'identità del whistleblower per il prosieguo delle indagini e per la difesa dell'incolpato, con il consenso del segnalante, il Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia-Cervello dovrà inviare formale richiesta all'Amministratore del sistema informatico.

di Redazione

f facebook | t twitter | G+ google+

2
CONDIVISIONI

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin



PALERMOTODAY



Villa Sofia-Cervello, più facile denunciare: nasce la piattaforma per segnalare gli illeciti

Il servizio è rivolto ai dipendenti che possono denunciare mantenendo l'anonimato. In caso di segnalazione infondata o effettuata per danneggiare altri soggetti, si rischiano sanzioni disciplinari o addirittura una denuncia penale

Redazione

13 marzo 2017 10:45



Il dipendente che, lavorando all'interno di un'azienda pubblica o privata, si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare o illegale potenzialmente dannoso per i cittadini, i colleghi, gli utenti e per la stessa immagine dell'azienda e decide di segnalarlo adesso avrà vita più semplice. La possibilità di esercitare lo strumento legale del whistleblower, già collaudato da diversi anni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, sta per sbarcare nell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

Già da qualche giorno sull'home page del sito aziendale, spicca una finestra dedicata proprio al whistleblower che offre la possibilità a tutti i dipendenti aziendali, una volta registrati, di segnalare il comportamento illecito. Un'iniziativa messa a punto dal responsabile aziendale prevenzione corruzione, Caterina Lo Presti, che risponde in pratica ad una specifica previsione della legge anticorruzione del 2012, la famosa 190, che prevede proprio la tutela del dipendente che segnala illeciti, segnando un percorso chiaro per favorire la denunce, ma nello stesso tempo scongiurando rischi, discriminazioni e ritorsioni per il denunciante. Insieme alla piattaforma è stato anche lanciato uno spot e un depliant informativo, ed è stata organizzata una capillare fase di formazione per i dipendenti con sei incontri già svolti ed altri otto in programma entro aprile.

“Un passaggio importante – sottolinea il direttore generale di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti – che non rappresenta solo un fatto formale, legato ad un obbligo di legge, ma che offre un servizio e un'opportunità tutelata per contrastare fenomeni in molti casi difficili da scovare, ma che sono fonte di illegalità, sprechi, disagi per utenti e dipendenti stessi, costituendo un danno enorme per la struttura e per l'intero sistema sanitario”.

LA PROCEDURA - Può essere segnalata qualsiasi tipo di irregolarità a rischio reato, corruzione, mobbing, irregolarità nei concorsi, danno erariale, affidamento di incarichi, discriminazioni, mancata attestazione di copertura finanziaria in atti aziendali. La segnalazione viene automaticamente indirizzata al responsabile aziendale prevenzione corruzione, per l'avvio di una specifica istruttoria interna. Nel caso in cui, completata l'attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il responsabile per la prevenzione della corruzione provvederà a comunicare l'esito dell'accertamento alla direzione generale dell'azienda, per le ulteriori eventuali azioni che si rendano necessarie a tutela dell'Azienda, comunicando l'esito al dirigente responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, per i provvedimenti di competenza, anche provvedimenti disciplinari, se sussistono i presupposti. Di contro qualora invece la segnalazione, a seguito di istruttoria, risulti assolutamente infondata o effettuata per danneggiare altri soggetti, il finto whistleblower rischia sanzioni disciplinari o addirittura una denuncia anche penale. La procedura avviene nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza. Le informazioni sull'identità del whistleblower, sono criptate anche per il responsabile prevenzione della corruzione e sono esclusivamente detenute dall'amministratore del sistema che è una struttura esterna all'azienda, incaricata di conservare queste informazioni sui propri server dedicati, non accessibili ai dipendenti aziendali. Nei casi in cui sia indispensabile conoscere l'identità del whistleblower per il prosieguo delle indagini e per la difesa dell'incolpato, con il consenso del segnalante, il direttore generale dell'azienda Villa Sofia-Cervello dovrà inviare formale richiesta all'amministratore del sistema informatico.

I più letti della settimana

Palermo-Salerno col mare in burrasca, distrutto carico di tir: 20 finiti in mare

Clochard bruciato vivo ai Cappuccini, la confessione: "L'ho ucciso per gelosia"

Valentino Rossi preferisce le curve palermitane: love story con Roberta

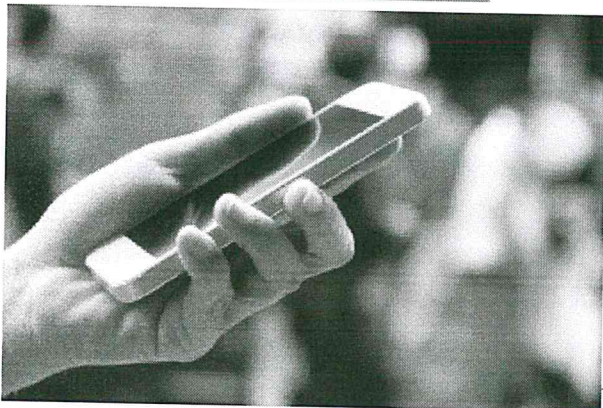
"Totò Riina ormai è una larva": segue il processo sdraiato sulla barella

I parenti del clochard bruciato vivo: "Sono animali, non meritava questa fine"

Orrore in via Cappuccini, lo cosparge di benzina e gli dà fuoco: morto un clochard

Anticorruzione, il whistleblowing entra a Villa Sofia-Cervello. Una piattaforma web per segnalare illeciti

DI INSALUTENEWS · 13 MARZO 2017



Palermo, 13 marzo 2017 – In senso letterale si traduce “soffiatore nel fischietto”. In senso pratico il whistleblower è il dipendente che, lavorando all’interno di un’azienda pubblica o privata, si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare o illegale potenzialmente dannoso per i cittadini, i colleghi, gli utenti e per la stessa immagine dell’azienda e decide di segnalarlo.

Adesso la possibilità di esercitare il whistleblowing, strumento legale già collaudato da diversi anni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, si affaccia in un settore delicato come quello della sanità e in particolare all’Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Già da qualche giorno sulla home page del sito aziendale spicca una finestra dedicata proprio al whistleblower con una procedura software che offre la possibilità a tutti i dipendenti aziendali, una volta registrati, di segnalare il comportamento illecito.

Un’iniziativa messa a punto dal Responsabile aziendale prevenzione corruzione, Caterina Lo Presti, che risponde in pratica ad una specifica previsione della legge anticorruzione del 2012, la famosa 190, che prevede proprio la tutela del dipendente che segnala illeciti, segnando un percorso chiaro per favorire la denunce, ma nello stesso tempo scongiurando rischi, discriminazioni e ritorsioni per il denunciante.

Insieme alla piattaforma è stato anche lanciato uno spot e un depliant informativo, ed è stata organizzata una capillare fase di formazione per i dipendenti con sei incontri già svolti ed altri otto in programma entro aprile.

“Un passaggio importante – sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti – che non rappresenta solo un fatto formale, legato ad un obbligo di legge, ma che offre un servizio e un’opportunità tutelata per contrastare fenomeni in molti casi difficili da scovare, ma che sono fonte di illegalità, sprechi, disagi per utenti e dipendenti stessi, costituendo un danno enorme per la struttura e per l’intero sistema sanitario”.

La procedura

Può essere segnalata qualsiasi tipo di irregolarità a rischio reato, corruzione, mobbing, irregolarità nei concorsi, danno erariale, affidamento di incarichi, discriminazioni, mancata attestazione di copertura finanziaria in atti aziendali.

La segnalazione viene automaticamente indirizzata al responsabile aziendale prevenzione corruzione, per l’avvio di una specifica istruttoria interna. Nel caso in cui, completata l’attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il responsabile per la prevenzione della corruzione provvederà a comunicare l’esito dell’accertamento alla Direzione Generale dell’Azienda, per le ulteriori eventuali azioni che si rendano necessarie a tutela dell’Azienda, comunicando l’esito al dirigente responsabile della struttura di appartenenza dell’autore della violazione accertata, per i provvedimenti di competenza, anche provvedimenti disciplinari, se sussistono i presupposti.

Di contro qualora invece la segnalazione, a seguito di istruttoria, risulti assolutamente infondata o effettuata per danneggiare altri soggetti, il finto whistleblower rischia sanzioni disciplinari o addirittura una denuncia anche penale.

La procedura avviene nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza. Le informazioni sull’identità del whistleblower, sono criptate anche per il Responsabile prevenzione della corruzione e sono esclusivamente detenute dall’amministratore del sistema che è una struttura esterna all’Azienda, incaricata di conservare queste informazioni sui propri server dedicati, non accessibili ai dipendenti aziendali.

Nei casi in cui sia indispensabile conoscere l’identità del whistleblower per il prosieguo delle indagini e per la difesa dell’incolpato, con il consenso del segnalante, il Direttore Generale dell’Azienda Villa Sofia-Cervello dovrà inviare formale richiesta all’Amministratore del sistema informatico.

type search term...



[Home \(http://giornalelora.com\)](http://giornalelora.com) >

[palermo](#)

<http://giornalelora.com/category/palermo>

2/)



Anticorruzione – Il Whistleblowing entra a Villa Sofia-Cervello – nasce una piattaforma per segnalare illeciti tutelando il denunciante


Publicato il: 13 marzo 2017 alle 10:20

type search term...



f Facebook

(<http://www.facebook.com/sharer.php?u=http%3A%2F%2Fgiornalelora.com%2F2%2Fanticorruzione-il-whistleblowing-ent-sofia-cervello-nasce-una-piattaforma-per-segnalare-illeciti-tutelando-il-denunciante>)

 Twitter (<https://twitter.com/intent/tweet?text=Cervello%20%E2%80%93%20nasce%20una%20piattaforma%20per%20segnalare%20illeciti%20tutelando%20il%20denunciante&url=https://www.giornalelora.com/2017/03/13/anticorruzione-il-whistleblowing-ent-sofia-cervello-nasce-una-piattaforma-per-segnalare-illeciti-tutelando-il-denunciante/>)

Palermo 13 marzo 2017 – In senso letterale si traduce "soffiatore nel fischietto". In senso pratico il whistleblower è il dipendente che, lavorando all'interno di un'azienda pubblica o privata, si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare o illegale potenzialmente dannoso per i cittadini, i colleghi, gli utenti e per la stessa immagine dell'azienda e decide di segnalarlo. Adesso la possibilità di esercitare il whistleblowing, strumento legale già collaudato da diversi anni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, si affaccia in un settore delicato come quello della sanità e in particolare all'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Già da qualche giorno sull'home page del sito aziendale www.ospedaliriunitipalermo.it

(<http://www.ospedaliriunitipalermo.it/>), spicca una finestra dedicata proprio al whistleblower con una procedura software accessibile dal link <https://wb-villasofia.issos.it/> (<https://wb-villasofia.issos.it/>) che offre la possibilità a tutti i dipendenti aziendali, una volta registrati, di segnalare il comportamento illecito. Un'iniziativa messa a punto dal Responsabile aziendale

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi

nte suicida

Arrestata una persona di Mezzogiorno per il furto di un gruppo elettrogeno (Foto)



risponde in pratica ad una specifica previsione della legge anticorruzione del 2012, la famosa 190, che prevede proprio la tutela del dipendente che segnala illeciti, segnando un percorso chiaro per favorire la denunce, ma nello stesso tempo scongiurando rischi, discriminazioni e ritorsioni per il denunciante. Insieme alla piattaforma è stato anche lanciato uno spot e un depliant informativo, ed è stata organizzata una capillare fase di formazione per i dipendenti con sei incontri già svolti ed altri otto in programma entro aprile.

“Un passaggio importante – sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti – che non rappresenta solo un fatto formale, legato ad un obbligo di legge, ma che offre un servizio e un’opportunità tutelata per contrastare fenomeni in molti casi difficili da scovare, ma che sono fonte di illegalità, sprechi, disagi per utenti e dipendenti stessi, costituendo un danno enorme per la struttura e per l’intero sistema sanitario”.

La procedura

Può essere segnalata qualsiasi tipo di irregolarità a rischio reato, corruzione, mobbing, irregolarità nei concorsi, danno erariale, affidamento di incarichi, discriminazioni, mancata attestazione di copertura finanziaria in atti aziendali.

La segnalazione viene automaticamente indirizzata al responsabile aziendale prevenzione corruzione, per l’avvio di una specifica istruttoria interna. Nel caso in cui, completata l’attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il responsabile per la prevenzione della corruzione provvederà a comunicare l’esito dell’accertamento alla Direzione Generale dell’Azienda, per le ulteriori eventuali azioni che si rendano necessarie a tutela dell’Azienda, comunicando l’esito al dirigente responsabile della struttura di appartenenza

type search term...

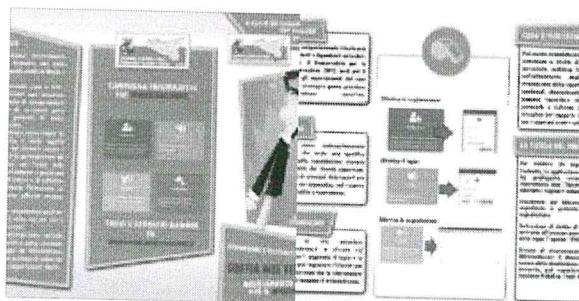


provvedimenti disciplinari, se sussistono i presupposti. Di contro qualora invece la segnalazione, a seguito di istruttoria, risulti assolutamente infondata o effettuata per danneggiare altri soggetti, il finto whistleblower rischia sanzioni disciplinari o addirittura una denuncia anche penale.

La procedura avviene nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza.

Le informazioni sull'identità del whistleblower, sono criptate anche per il Responsabile prevenzione della corruzione e sono esclusivamente detenute dall'amministratore del sistema che è una struttura esterna all'Azienda, incaricata di conservare queste informazioni sui propri server dedicati, non accessibili ai dipendenti aziendali. Nei casi in cui sia indispensabile conoscere l'identità del whistleblower per il prosieguo delle indagini e per la difesa dell'inculpato, con il consenso del segnalante, il Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia-Cervello dovrà inviare formale richiesta all'Amministratore del sistema informatico.

Com. Stam.



<http://giornaleloro.com/content/uploads/2017/03/Whistleblinger-2017-cervello-sofia.jpg>
<http://giornaleloro.com/content/uploads/2017/03/Whistleblinger-interno-cervello-sofia.jpg>

SICILIAUNONEWS

"Agenzia Media & Service" Videonews, Diretta ARS, Consigli comunali, Politica, cronaca, sport, spettacoli, musica, cultura, arte, mostre.

| | | | | | | |
|---------------------|-------------|----------------------|-----------------|-------------|------------|------|
| SICILIAUNONEWS HOME | ARS DIRETTA | SICILIAUNO ON DEMAND | SICILIAUNO LIVE | METEO VIDEO | TOP MUSICA | CONT |
|---------------------|-------------|----------------------|-----------------|-------------|------------|------|

ARS DIRETTA 14 MARZO 2017 ORE 16.00



Pietro Piazza Istituto Professionale di Stato



Nino Parrucca



G.M. COMPUTER S.r.l.

IL WHISTLEBLOWING ENTRA A VILLA SOFIA-CERVELLO



ANTICORRUZIONE - IL WHISTLEBLOWING ENTRA A VILLA SOFIA-CERVELLO - NASCE UNA PIATTAFORMA PER SEGNALARE ILLECITI TUTELANDO IL DENUNCIANTE

Palermo 13 marzo 2017 - In senso letterale si traduce "soffiatore nel fischietto". In senso pratico il whistleblower è il dipendente che, lavorando all'interno di un'azienda pubblica o privata, si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare o illegale potenzialmente dannoso per i cittadini, i colleghi, gli utenti e per la stessa immagine dell'azienda e decide di segnalarlo.

Adesso la possibilità di esercitare il whistleblowing, strumento legale già collaudato da diversi anni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, si affaccia in un settore delicato come quello della sanità e in particolare all'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

Già da qualche giorno sull'home page del sito aziendale www.ospedaliriunitipalermo.it, spicca una finestra dedicata proprio al whistleblower con una procedura software accessibile dal link <https://wb-villasofia.issos.it/> che offre la possibilità a tutti i dipendenti aziendali, una volta registrati, di segnalare il comportamento illecito.

Un'iniziativa messa a punto dal Responsabile aziendale prevenzione corruzione, Caterina Lo Presti, che risponde in pratica ad una specifica previsione della legge anticorruzione del 2012, la famosa 190, che prevede proprio la tutela del dipendente che segnala illeciti, segnando un percorso chiaro per favorire la denuncia, ma nello stesso tempo scongiurando rischi, discriminazioni e ritorsioni per il denunciante. Insieme alla piattaforma è stato anche lanciato uno spot e un depliant informativo, ed è stata organizzata una capillare fase di formazione per i dipendenti con sei incontri già svolti ed altri otto in programma entro aprile. "Un passaggio importante - sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti - che non rappresenta solo un fatto formale, legato ad un obbligo di legge, ma che offre un servizio e un'opportunità tutelata per contrastare fenomeni in molti casi difficili da scovare, ma che sono fonte di illegalità, sprechi, disagi per utenti e dipendenti stessi, costituendo un danno enorme per la struttura e per l'intero sistema sanitario".

La procedura Può essere segnalata qualsiasi tipo di irregolarità a rischio reato, corruzione, mobbing, irregolarità nei concorsi, danno erariale, affidamento di incarichi, discriminazioni, mancata attestazione di copertura finanziaria in atti aziendali.

La segnalazione viene automaticamente indirizzata al responsabile aziendale prevenzione corruzione, per l'avvio di una specifica istruttoria interna. Nel

Visualizza

ZTL PALE



Cerca nel




PER LE T PUBBLICI

siciliaun

G+1 +15'

Villa Sofia- Cervello, i dipendenti potranno denunciare online gli illeciti dei propri colleghi

 insanitas.it/villa-sofia-cervello-dipendenti-potranno-denunciare-online-gli-illeciti-dei-propri-colleghi/

13/3/2017

PALERMO. In senso letterale si traduce “**soffiatore nel fischiello**”. In senso pratico il **whistleblower** è il dipendente che, lavorando all’interno di un’azienda pubblica o privata, si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare o illegale potenzialmente dannoso per i cittadini, i colleghi, gli utenti e per la stessa immagine dell’azienda e decide di segnalarlo.

Adesso la possibilità di esercitare il whistleblowing, strumento legale già collaudato da diversi anni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, si affaccia in un settore delicato come quello della sanità e in particolare all’Azienda Ospedali riuniti **Villa Sofia-Cervello**.

Già da qualche giorno sull’home page del sito aziendale **www.ospedaliriunitipalermo.it**, spicca una finestra dedicata proprio al whistleblower con una procedura software accessibile dal link <https://wb-villasofia.issos.it/> che offre la possibilità a tutti i dipendenti aziendali, una volta registrati, di segnalare il comportamento illecito.

Un’iniziativa messa a punto dal Responsabile aziendale prevenzione corruzione, **Caterina Lo Presti**, che risponde in pratica ad una specifica previsione della legge anticorruzione del 2012, la famosa 190, che prevede proprio la tutela del dipendente che segnala illeciti, segnando un percorso chiaro per favorire la denuncia, ma nello stesso tempo scongiurando rischi, discriminazioni e ritorsioni per il denunciante.

Insieme alla piattaforma è stato anche lanciato uno spot e un depliant informativo, ed è stata organizzata una capillare fase di formazione per i dipendenti, con sei incontri già svolti ed altri otto in programma entro aprile. “Un passaggio importante- sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia-Cervello, **Gervasio Venuti**- che non rappresenta solo un fatto formale, legato ad un obbligo di legge, ma che offre un servizio e un’opportunità tutelata per contrastare fenomeni in molti casi difficili da scovare, ma che sono fonte di illegalità, sprechi, disagi per utenti e dipendenti stessi, costituendo un danno enorme per la struttura e per l’intero sistema sanitario”.

LA PROCEDURA

Può essere segnalata qualsiasi tipo di irregolarità a rischio reato, **corruzione, mobbing**, irregolarità nei concorsi, danno **erariale**, affidamento di incarichi, **discriminazioni**, mancata attestazione di copertura finanziaria in atti aziendali.

La segnalazione viene automaticamente indirizzata al **responsabile aziendale prevenzione corruzione**, per l’avvio di una specifica istruttoria interna. Nel caso in cui, completata l’attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il responsabile per la prevenzione della corruzione provvederà a comunicare l’esito dell’accertamento alla Direzione Generale dell’Azienda, per le ulteriori eventuali azioni che si rendano necessarie a tutela dell’Azienda, comunicando l’esito al dirigente responsabile della struttura di appartenenza dell’autore della violazione accertata, per i provvedimenti di competenza, anche provvedimenti disciplinari, se sussistono i presupposti.

Di contro qualora invece la segnalazione, a seguito di istruttoria, risulti assolutamente infondata o effettuata per danneggiare altri soggetti, **il finto whistleblower** rischia sanzioni disciplinari o addirittura una denuncia anche penale.

La procedura avviene nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza. Le informazioni sull’identità del whistleblower, sono criptate anche per il Responsabile prevenzione della corruzione e sono esclusivamente detenute dall’amministratore del sistema che è una struttura esterna all’Azienda, incaricata di conservare queste informazioni sui propri server dedicati, non accessibili ai dipendenti aziendali.

Nei casi in cui sia indispensabile conoscere l'identità del whistleblower per il prosieguo delle indagini e per la difesa dell'incolpato, con il consenso del segnalante, il Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia-Cervello dovrà inviare formale richiesta all'Amministratore del sistema informatico.

ISOLDI DELLA REGIONE. Aggiudicata la più grande gara d'appalto mai bandita: forniture per ospedali e Asp assegnate con un ribasso di 224 milioni. La base era di oltre un miliardo

Ecco i maxi risparmi della centrale acquisti

➤ Dalla «Unica» fanno sapere che bloccare i lotti, come sostenuto da Crocetta, è un rischio: lavoro buttato al vento e troppi ritardi

Quello delle forniture sanitarie è uno dei primi bandi messi a punto e portati al traguardo dalla Centrale unica finita nel mirino di Crocetta e diventata la scintilla che ha fatto saltare i rapporti con l'assessore all'Economia, Baccet.

Giacinto Pipitone
PALERMO

••• Senza tanto clamore, la Regione ha aggiudicato nei giorni scorsi la più grande gara d'appalto mai bandita. Quella per fornire ospedali e Asp dei farmaci: la base d'asta era di un miliardo e 100 milioni all'anno per quattro anni ed è stata assegnata con un ribasso complessivo di 224 milioni.

È uno dei primi bandi messi a punto e portati al traguardo dalla Centrale unica di committenza finita nel mirino di Crocetta e diventata la scintilla che ha fatto saltare i rapporti fra il presidente e l'assessore all'Economia, il renziano Alessandro Baccet.

Poco prima la Centrale aveva portato al traguardo uno dei bandi più delicati, quello per le assicurazioni negli ospedali. Asp e nosocomi ne erano sprovvisti da anni, da quando scoppiò la polemica sui costi fuori mercato. Poi la Centrale ha bandito la gara unica e ha tagliato la spesa di circa il 30% su una base d'asta di 19.474.400 euro. È andata così: il primo lotto metteva in palio per 3 anni le polizze per danni al patrimonio immobiliare e mobile, la base d'asta era di 6.772.000 euro e ha vinto la Qbe spa con una offerta di 4.662.009 euro, cioè un milione e 900 mila euro meno di quanto la Regione era disposta a spendere. Il secondo lotto, per infortuni del personale e altri soggetti, è andato alla Alleanza: rispetto alla base d'asta di 5.080.000 euro costerà alla Regione 4.526.687 euro. Il terzo lotto, danni accidentali a veicoli-kasko, se lo sono aggiudicato i Lloyd's per 1.186.016 euro mentre la base d'asta era di 2.660.000. L'ultimo lotto, responsabilità civile auto e rischi di-



La Regione ha aggiudicato la maxi gara per la fornitura di farmaci a ospedali e Asp

versi, è andato alla Alleanza per 3.404.159 euro mentre la base d'asta era di 4.962.400 euro.

Bloccare le gare? Un rischio

Tuttavia la Centrale unica per gli acquisti è finita nel mirino di Crocetta che contesta a Baccet l'aver predisposto bandi troppo ricchi, che impediscono di fatto alle piccole e medie imprese siciliane di farsi avanti favorendo invece i colossi del nord. Baccet ha respinto questa visione («il protezionismo non serve alle nostre imprese, che invece vanno aiutate a crescere»). Ma il presidente ha mostrato l'intenzione di bloccare le gare già bandite e non ancora espletate per canalizzare nel mercato siciliano bandi che complessivamente valgono quasi 6 miliardi.

Come nascono i maxi lotti

Anche se dalla Centrale Unica spiegano che la predisposizione dei maxi lotti è fissata da norme nazionali e sulla base di un lungo iter di acquisizione

dei fabbisogni da parte di ogni ente destinatario delle forniture. Si prendano ad esempio la gara da 350 milioni per la pulizia degli uffici regionali e quella da 80 milioni per gli aghi negli ospedali. La Centrale ha prima ottenuto da ogni ufficio la misura in metri quadrati delle aree da pulire e la frequenza degli interventi, poi ha messo tutto insieme e ha bandito la gara. Lo stesso vale per gli ospedali: prima è stato chiesto il fabbisogno di aghi e poi sono stati decisi i lotti in base alla possibilità di risparmiare. «Ci sono voluti circa 4 mesi di lavoro», segnalano dalla Centrale Unica, evidenziando indirettamente che bloccare le gare già avviate costringerebbe a ripartire da zero ritardando le forniture.

Il no dei Tar ai ricorsi delle pmi

Eva detto anche che i Tribunali amministrativi hanno già esaminato almeno due ricorsi che avevano per oggetto proprio la proposta politica di Crocetta: tutelare le piccole imprese. Il

ricorso è stato presentato da una cooperativa siciliana contro la maxi gara per le pulizie negli ospedali ed è stato respinto in via cautelare dal Tar. Lo stesso è avvenuto per la maxi gara da 202 milioni per la gestione e manutenzione delle apparecchiature elettroniche di Asp e ospedali: ricorso per sospensione in via cautelare respinto dal Tar.

La polemica è destinata a non placarsi e ad agitare l'imminente voto della Finanziaria all'Ars e la campagna elettorale che vede ormai contrapposti Crocetta e il Pd. E in questo clima la Centrale sta per pubblicare altri due maxi bandi. Il primo vale 114 milioni e prevede la fornitura agli ospedali di assorbenti per incontinenza per quattro anni. Il budget è diviso in quattro maxi lotti. Il bando esce in Gazzetta ufficiale europea domani. Il secondo bando vale una trentina di milioni e assegna la pulizia e lo smaltimento di materiale sanitario e rifiuti pericolosi: la Centrale ci lavora da quattro mesi.

MALASANITÀ. Sette fratelli di una donna palermitana morta a Roma dopo un intervento aspettano da anni nonostante le sentenze

Ospedale deve risarcire un milione ma in cassa non ci sono più soldi

Dopo l'intervento la donna ha forti dolori addominali per l'intera notte, la mattina successiva si accerta un danno alla milza che ha determinato un'emorragia interna. Adesso la struttura ospedaliera non ha liquidità

••• Sette fratelli attendono da due anni il risarcimento di un milione di euro per la morte della sorella ma l'ospedale ha le casse vuote e così, nonostante due sentenze del tribunale di Roma, del risarcimento ancora non c'è traccia. Una storia ancora lontana dalla parola fine, ecco i passaggi fondamentali.

La vicenda inizia il 21 febbraio 2012 quando Donatella Pellegrino, palermitana di 56 anni, viene sottoposta ad un intervento chirurgico per un adenoma al surrene sinistro nell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, struttura collegata all'Ifo (Istituti

Fisioterapici Ospitalieri).

Dopo l'intervento la donna ha forti dolori addominali per l'intera notte, la mattina successiva si accerta un danno alla milza che ha determinato un'emorragia interna e lo stesso giorno, il 22 febbraio, si rende necessario un secondo intervento chirurgico. Il 18 aprile la donna è sottoposta ad un terzo intervento, questa volta una tracheotomia a causa del costante peggioramento delle condizioni complessive della paziente. Successivamente si decide lo spostamento in altre due strutture sanitarie di Roma, ma insorge anche una broncopolmonite: il 4 agosto la paziente muore dopo un calvario durato più di cinque mesi. I suoi familiari si rivolgono ad un avvocato ed inizia il procedimento giudiziario.

«Abbiamo avviato una causa civile presso il tribunale di Roma rivolgendoci all'Istituto Regina



DONATELLA PELLEGRINO, 56 ANNI, ERA RICOVERATA AL REGINA ELENA

Elena - dice Marco Favarò, avvocato che rappresenta i sette fratelli della donna deceduta - In primo grado è stato riconosciuto un risarcimento complessivo di un milione di euro. La struttura sanitaria ha chiamato in causa la propria assicurazione, la "AmTrust Europe Limited", con la quale aveva una polizza per responsabilità civile verso terzi. Ma nel corso del processo è emerso che la polizza assicurativa prevedeva una clausola in base alla quale non solo il "fatto" doveva essere avvenuto all'interno del

periodo di copertura, ma anche la richiesta di risarcimento doveva pervenire nel corso della validità della polizza stessa, che invece era scaduta il primo aprile 2012 senza essere stata rinnovata dall'ospedale».

E andiamo ai contenuti delle due sentenze che si sono succedute su questo caso nel giro di un paio d'anni. Un tempo relativamente veloce per la giustizia italiana, ma la questione non si è comunque risolta. In primo grado la tredicesima sezione del Tribunale di Roma aveva riconosciuto nel marzo 2015 un risarcimento di circa un milione di euro, mentre la Corte d'Appello nell'aprile 2016 in fase cautelare ha ridotto l'importo del 50 per cento sospendendo l'efficacia esecutiva della sentenza nei confronti della compagnia di assicurazione.

«Nonostante il riconoscimento

e la quantificazione stabilita dall'autorità giudiziaria, ancora i familiari non hanno visto un euro - aggiunge l'avvocato Favarò - la struttura ospedaliera, che fino a poco tempo fa era in gestione commissariale, risulta infatti priva di liquidità: le casse della tesoreria sono vuote. E anche altre strade, ad esempio il pignoramento di crediti che l'ospedale vanta nei confronti delle Asl, sono di fatto impraticabili».

E così mentre il procedimento è ancora aperto, il risarcimento non è mai stato saldato. L'avvocato Favarò conclude in questi termini: «In Italia si aiutano i correntisti delle banche in difficoltà - afferma - invece le vittime degli errori sanitari sembrano essere dimenticate».

La struttura del Regina Elena, interpellata attraverso il loro ufficio stampa, ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione.



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA

LUNEDÌ 13 MARZO 2017 - AGGIORNATO ALLE 11:51

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Super Spaccio Alimentare
Dalla tua parte!

Super OFFERTE!
Fino a Giovedì 16 Marzo

Bibite TOMARCHIO vari gusti
L. 1,75
SUPER OFFERTA! € 0,69

Birra PERONI cl 33 x 3
SUPER OFFERTA! € 1,49

Malonese CALVE' ml 500
SUPER OFFERTA! € 1,49

Caffè ETNA/GRAN ITALIA Macinato/Intero Kg 1
SUPER OFFERTA! € 3,99

Home > L'ospedale deve risarcire un milione Casse vuote, la giustizia attende

IL CASO DI UNA STRUTTURA ROMANA

L'ospedale deve risarcire un milione Casse vuote, la giustizia attende

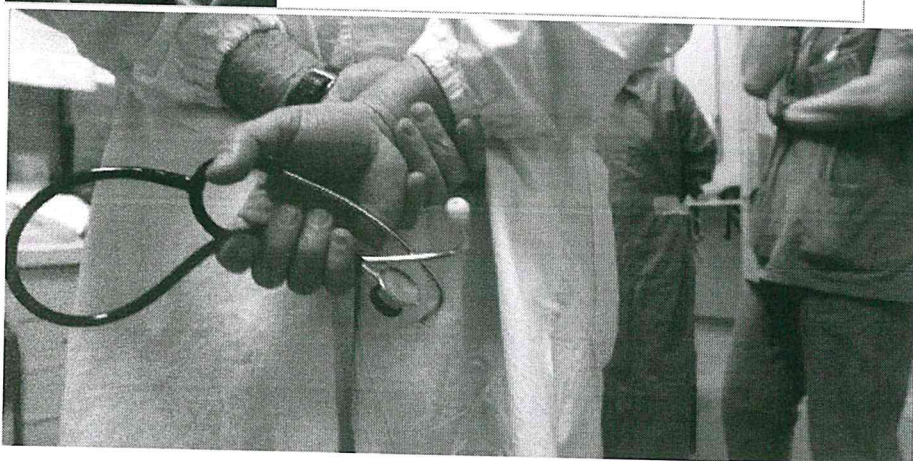
share f 12 t G+ in 0 p 0

Articolo letto 5.241 volte



SSML Palermo

Dai un livello internazionale al tuo futuro



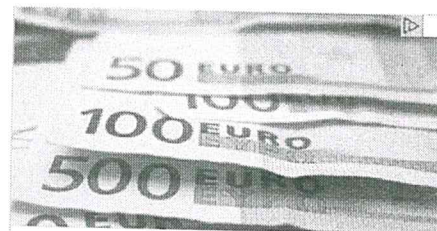
La vicenda è legata alla morte di una donna palermitana

★★★★ Firenze Hotel della Smeralda

★★★★ Firenze Hotel Romagna

★★★★ Firenze Relais Piazza Smeralda

PALERMO - Sette fratelli attendono da due anni il risarcimento di un milione di euro per la morte della sorella ma l'ospedale ha le casse vuote e così, nonostante due sentenze del tribunale di Roma, del risarcimento ancora non c'è traccia. La vicenda inizia il 21 febbraio 2012 quando Donatella Pellegrino,



Dal 2017 sarà più semplice ottenere un prestito fino a 5000€
Arriva il nuovo Miniprestito, più facile e veloce da ottenere

MINIPRESTITO

-95%

6 Mesi
€ 499,99
€ 74,99

Scopri



| | | |
|---------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|
| from 92 € Book now | from 39,99 € Book now | from 162 € Book now |
|---------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|

palermitana di 56 anni, viene sottoposta ad un intervento chirurgico per un adenoma al surrene sinistro nell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, struttura collegata all'Ifo (Istituti



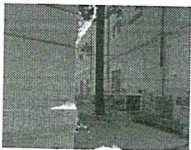
CALCIO - SERIE A
Via Zamparini, sceglie Lopez
Le due mosse anti-Curkovic



TESORI RITROVATI
Palazzo Mirto di Palermo
Le bellezze della casa-museo



IL DELITTO DI PALERMO
Il benzinaio, il rogo, parla la donna:
"Non so cosa avesse in testa"



PALERMO
Pestaggio alle Terrazze Excelsior
Una camicia può salvare l'indagato



IN PIAZZA CAPPUCCINI
Fiaccolata per il clochard ucciso
Palermo commemora Cimino



Live Sicilia



LA BARBARIE DI UNA CITTA'
Palermo che brucia i senzatetto | "Vi racconto chi era Marcello"



L'INCIDENTE A MAZARA
Enzo e Giuseppe, morti sul lavoro | Parenti e amici in lacrime al Civico



PALERMO
Confessa l'assassino del clochard | Benzinaio "accecato dalla gelosia"

Fisioterapici Ospitalieri). Dopo l'intervento la donna ha forti dolori addominali per l'intera notte, la mattina successiva si accerta un danno alla milza che ha determinato un'emorragia interna e lo stesso giorno, il 22 febbraio, si rende necessario un secondo intervento chirurgico. Il 18 aprile la donna è sottoposta ad un terzo intervento, questa volta una tracheotomia a causa del costante peggioramento delle condizioni complessive della paziente. Successivamente si decide lo spostamento in altre due strutture sanitarie di Roma, ma insorge anche una broncopolmonite: il 4 agosto la paziente muore dopo un "calvario" durato più di cinque mesi. "Abbiamo avviato una causa civile presso il tribunale di Roma rivolgendoci all'Istituto Regina Elena - dice Marco Favarò, avvocato palermitano che rappresenta i sette fratelli della donna deceduta - in primo grado è stato riconosciuto un risarcimento complessivo di un milione di euro. La struttura sanitaria ha chiamato in causa la propria assicurazione, la 'AmTrust Europe Limited', con la quale aveva una polizza per responsabilità civile verso terzi. Ma nel corso del processo è emerso che la polizza assicurativa prevedeva una clausola in base alla quale non solo il 'fatto' doveva essere avvenuto all' interno del periodo di copertura, ma anche la richiesta di risarcimento doveva pervenire nel corso della validità della polizza stessa, che invece era scaduta il primo aprile 2012 senza essere stata rinnovata dall'ospedale".

In primo grado la tredicesima sezione del Tribunale di Roma aveva riconosciuto nel marzo 2015 un risarcimento di circa un milione di euro, mentre la Corte d'Appello nell'aprile 2016 in fase cautelare ha ridotto l'importo del 50%, sospendendo l'efficacia esecutiva della sentenza nei confronti della compagnia di assicurazione. "Nonostante il riconoscimento e la quantificazione stabilita dall'autorità giudiziaria, ancora i familiari non hanno visto un euro - aggiunge l'avvocato Favarò - la struttura ospedaliera, che fino a poco tempo fa era in gestione commissariale, risulta infatti priva di liquidità: le casse della tesoreria sono vuote. E anche altre strade, ad esempio il pignoramento di crediti che l'ospedale vanta nei confronti delle Asl, sono di fatto impraticabili. In Italia si aiutano i correntisti delle banche in difficoltà, invece le vittime degli errori sanitari sembrano essere dimenticate". La struttura del Regina Elena, interpellata dall'ANSA attraverso il loro ufficio stampa, ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione.

(ANSA)

share f 12 t G+ in 0 @ 16 17:06 Domenica 12 Marzo 2017 - 17:06



Lo stile canadese incontra lo charme francese: visita Montreal con Lufthansa
Voli da € 549

quotidianosanità.it

Lunedì 13 MARZO 2017

Lorenzin: "I ticket? Si potrebbero anche eliminare. Ma serve più spending review". E poi: "Basta con i commissari regionali, meglio commissariare direttamente Asl e ospedali"

Così la ministra della Salute in un'intervista a Repubblica interviene sulla vicenda ticket: "Oggi 3 miliardi di euro l'anno, che rispetto ai 113 miliardi del Fondo sanitario in effetti sono marginali. Ma per alcuni territori sono importanti". Quanto ai commissariamenti propone: "Sarebbe meglio non commissariare i vertici politico-amministrativi che si devono assumere la responsabilità piena della visione sanitaria, ma le aziende. È un'idea sulla quale invito tutti a ragionare".

I ticket sono marginali rispetto alla dotazione del Fondo sanitario nazionale e, portando avanti il processo di spending review, potrebbero essere aboliti. Quanto ai commissariamenti delle Regioni, sarebbe più opportuno passare ad un commissariamento diretto di quelle Aziende sanitarie e ospedaliere che non funzionano. Queste, in sintesi, le proposte lanciate dalla ministra della Salute, **Beatrice Lorenzin**, in un'intervista a *Repubblica*.

"All'articolo 8 del Patto della salute avevamo preso l'impegno, con le Regioni, di rivedere il ticket alla luce dei cambiamenti demografici e delle nuove difficoltà in cui si trovano molte persone che hanno perso il lavoro o sono in una famiglia numerosa. Quella parte è rimasta inapplicata, perché ancorata anche alla riforma fiscale, e sarà un tema su cui impegnarci quest'anno. Poi possiamo fare di più su un altro fronte", spiega la ministra.

"I ticket oggi rendono 3 miliardi di euro l'anno, che rispetto ai 113 del fondo sanitario in effetti sono marginali. Ma per alcuni territori sono importanti. Certo - propone Lorenzin - portando avanti il processo di spending review del Patto della salute si potrebbero togliere, o comunque reinvestire nelle prestazioni più solidali. Penso agli anziani o a quelle fasce di popolazione che rischiano di non essere intercettate dal sistema sanitario pubblico, agli invisibili".

Commentando poi le attuali differenze tra Regione e Regione relative all'importo dei ticket: "Bisognerebbe arrivare a prezzi simili e più equi. Lo dico sapendo che si tratta di uno strumento sul quale c'è autonomia regionale. Paradossalmente, nelle aree dove c'è maggiore sofferenza economica i costi per i cittadini sono più alti".

Infine, Lorenzin ha commentato la recente norma inserita nella legge di Bilancio in base alla quale i presidenti delle Regioni con la sanità in rosso potranno assumersi anche il ruolo di commissari ad acta: "La legge nasce da un emendamento parlamentare sul quale ho dato parere negativo. Non ha senso che il controllore e il controllato coincidano. Penso però che il sistema di commissariamento vada aggiornato. I sub commissari di governo hanno potuto agire solo su aspetti economici e finanziari e non sui servizi sanitari. E infatti le realtà commissariate continuano a fare fatica nei servizi ai cittadini".

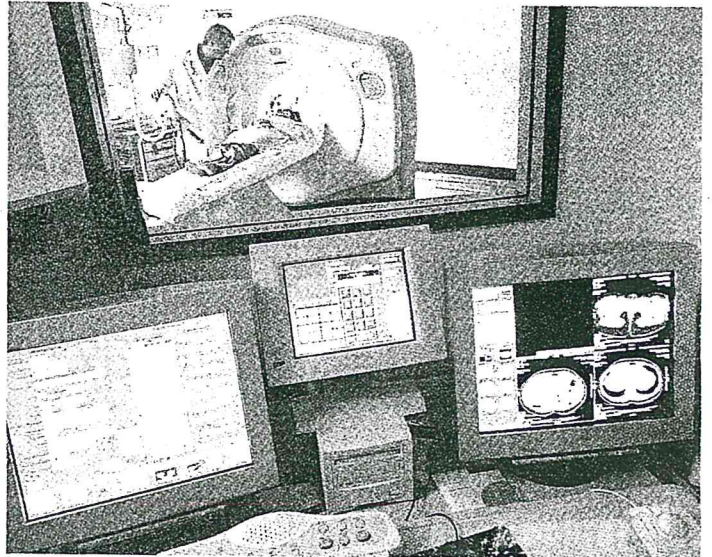
"Bisogna cambiare. Sarebbe meglio non commissariare i vertici politico-amministrativi che si devono assumere la responsabilità piena della visione sanitaria, e del resto hanno sempre mantenuto il potere di nomina dei manager delle Asl, ma le aziende sanitarie e ospedaliere. In quelle che non funzionano potrebbero arrivare un commissario di governo con pieni poteri rispetto alle Regioni, con l'obbligo di risanamento nel giro di uno o due anni. E' un'idea in bozza da condividere - ha concluso Lorenzin - e sulla quale invito tutti a ragionare".

L'intervista

Beatrice Lorenzin

Il ministro della Salute e gli squilibri tra Nord e Sud: "Bisogna arrivare a prezzi più equi e simili"

"Ticket da rivedere se tagliassimo le spese si potrebbero perfino abolire"



66

DIFFERENZE

In certe aree del paese ci sono più poveri, e quindi anche più esenti, ma anche sacche di evasione fiscale

CONTRIBUTO

Il gettito di questa voce è marginale rispetto al totale del fondo sanitario ma per alcune realtà resta importante

RIFORMA

Portando avanti il processo di spending review sono convinta che potremmo anche farne a meno

99

MICHELE BOCCI

IL SISTEMA dei ticket va rivisto e nel Patto della salute c'è anche un progetto per farlo, «però va concertato con tutta la riforma fiscale». Tra l'altro di quella tassa, se si facesse una seria revisione della spesa, si potrebbe pure fare a meno. Riguardo ai commissariamenti delle Regioni, così come sono non funzionano. La ministra alla sanità Beatrice Lorenzin commenta le grandi differenze tra Regioni nella spesa media pro capite per la cosiddetta compartecipazione dei cittadini per visite ed esami. Ci sono realtà, come Sicilia e Campania, dove i pazienti sborsano in media meno di 10 euro a testa ogni anno, ed altre, come Veneto, Toscana, Emilia, dove il dato supera i 35 euro.

Perché queste differenze? «Tra le Regioni ci sono dislivelli retributivi e fiscali. Purtroppo abbiamo più poveri, e quindi più esenti, ma anche sacche di evasione fiscale. È uno dei lati più odiosi dell'evasione, perché fa saltare il carattere solidaristico della compartecipazione alla spesa sanitaria».

Come si affrontano le diversità?

«All'articolo 8 del Patto della salute avevamo preso l'impegno, con le Regioni, di rivedere il ticket alla luce dei cambiamenti demografici e delle nuove difficoltà in cui si trovano molte persone che hanno perso il lavoro o sono in una famiglia numerosa. Quella parte è rimasta inapplicata, perché ancorata anche alla riforma fiscale, e sarà un tema su cui impegnarci quest'anno. Poi

IERI SU REPUBBLICA

L'inchiesta

La grande beffa dei ticket "Così i veneti pagano il quadruplo dei siciliani"

Gli squilibri Nord-Sud su analisi e visite specialistiche. Allarme falsi esenti. Ma tra i motivi c'è anche la crisi

Un'indagine che ha messo in luce le grandi differenze tra Regioni nella spesa media pro capite per la cosiddetta compartecipazione dei cittadini per visite ed esami. Ci sono realtà, come Sicilia e Campania, dove i pazienti sborsano in media meno di 10 euro a testa ogni anno, ed altre, come Veneto, Toscana, Emilia, dove il dato supera i 35 euro.



IL RAPPORTO

Sopra, l'inchiesta su quanto pagano gli italiani di ticket per analisi e visite specialistiche pubblicata ieri su Repubblica: l'esborso pro capite varia molto da regione a regione. A sinistra, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin

possiamo fare di più su un altro fronte».

Quale? «Deve esserci una maggiore uniformità nell'applicazione dei sistemi di monitoraggio. Cioè dei controlli sul pagamento del ticket e in generale sulla spesa delle Regioni».

Ma visto che non tutti li pagano e non fanno incassare poi tanto, i ticket non si potrebbero abolire?

«Oggi rendono 3 miliardi di euro l'anno, che rispetto ai 113 del fondo sanitario in effetti sono marginali. Ma per alcuni territori sono importanti. Certo, portando avanti il processo di spending review del Patto della salute si potrebbero togliere, o comunque reinvestire nelle prestazioni più solidali. Penso agli anziani o a quelle fasce di popolazione che rischiano di non essere intercettate dal sistema sanitario pubblico, agli invisibili».

La spesa per i ticket, come quella per l'intramoenia, in Italia è scesa del 9% tra il 2012 e il 2015. Come mai? «I motivi sono diversi da territorio a territorio. Probabilmente tra le cause c'è anche un aumento dell'efficienza, nel senso che è stata ridotta l'inappropriatezza. Si è fatto un grosso lavoro con medici e società scientifiche che sono molto impegnate su questo fronte, come dimostra il dato sull'intramoenia».

Cosa pensa delle differenze che ci sono tra Regione e Regione nelle tariffe dei ticket? «Bisognerebbe arrivare a prezzi simili, e più equi. Lo dico sapendo che si tratta di uno strumento sul quale c'è l'autonomia

regionale. Paradossalmente, nelle aree dove c'è maggiore sofferenza economica i costi per i cittadini sono più alti».

Oltre ai ticket, in certe realtà per la sanità si pagano anche super aliquote Irpef.

«Le Regioni che raggiungerebbero il pareggio in bilancio dovrebbero toglierle oppure investire nel sistema sanitario».

Il presidente del Veneto Zaia ha attaccato la norma che ha permesso ai governatori delle Regioni con la sanità in rosso di fare i commissari. Lei cosa ne pensa?

«La legge nasce da un emendamento parlamentare a cui io ho dato parere contrario. Non ha senso che il controllore e il controllato coincidano. Penso però che il sistema dei commissariamenti vada aggiornato. I sub commissari di governo hanno potuto agire solo su aspetti economici e finanziari e non sui servizi sanitari. E infatti le realtà commissariate continuano a fare fatica nei servizi ai cittadini. Bisogna cambiare. Sarebbe meglio non commissariare i vertici politico amministrativi che si devono assumere la responsabilità piena della visione sanitaria, e del resto hanno sempre mantenuto il potere di nomina dei manager delle Asl, ma le aziende sanitarie e ospedaliere. In quelle che non funzionano potrebbe arrivare un commissario di governo con pieni poteri rispetto alle Regioni, con l'obbligo di risanamento nel giro di uno o due anni. È un'idea in bozza da condividere e sulla quale invito tutti a ragionare».

COLLEZIONE REPERATA

IL CASO / SCOPERTI QUASI MILLE PERMESSI AUTO IRREGOLARI. DOPO LA MORTE DEL TITOLARE, I PARENTI NON LI RESTITUISCONO

Pass disabili intestati a defunti, record a Palermo

SARA SCARAFIA

PALERMO. I disabili sono morti, alcuni da anni, ma i contrassegni H a loro intestati continuano a essere utilizzati dagli eredi che a rinunciare al lasciapassare non ci pensano affatto: l'ultima verifica incrociata avviata dall'ufficio Anagrafe qualche settimana fa, ha svelato che a Palermo 870 titolari di pass auto per disabili sono passati a miglior vita. Ma sono stati pochissimi i familiari, più o meno una cinquantina, che ricevetta la diffida del Comune hanno riconosciuto il lasciapassare.

A Palermo, quella dei "morti al volante" è una piaga, come dimostrano i numeri: i permessi validi erano 16.500 nel 2015 mentre adesso, dopo l'ennesi-

ma pulizia del database, sono scesi a 13.083. Tremila pass sono risultati irregolari in due anni. Che la mancata riconsegna da parte delle famiglie non sia solo una dimenticanza lo confermano le indagini della polizia municipale: le denunce per truffa negli ultimi anni sono state 205, quelle per falso ideologico e materiale più o meno 150 all'anno. Del resto perché rinunciare a un pass che consente così tanti privilegi? Accedere gratis alla Ztl, per esempio, ma anche imboccare contromano le corsie preferenziali, parcheggiare nelle zone delimitate dalle strisce gialle e ancora sulle strisce blu gratis per tre ore. Senza contare il privilegio dei privilegi, cioè quello di un posto auto riservato proprio davanti al portone di casa.

Le ordinanze dell'ufficio Traffico che revocano posti macchina riservati a disabili defunti nel 2016 sono state più di 200 su un totale di tremila.

«È successo da poco, da così poco tempo che non abbiamo ancora avuto

Una piaga che neanche le diffide riescono ad arginare: solo pochi si mettono in regola dopo essere stati ammoniti

tempo di riconsegnare il permesso», insistono con la polizia municipale, se è il caso tirando fuori il fazzoletto, i parenti beccati a utilizzare i pass dei portato-

re di handicap deceduti. «In un primo momento quando li fermiamo — racconta Cosimo Conti, ispettore dei vigili urbani che si occupa proprio delle frodi sui permessi — dicono tutti che il titolare del contrassegno è appena sceso dall'auto. Appena diciamo loro che stiamo a conoscenza del fatto che invece il disabile è morto entrano nel panico».

Non solo permessi intestati a defunti: la polizia municipale ha scoperto anche tagliandi che erano stati dichiarati smarriti e che invece erano stati duplicati. La fetta più grossa di denunce — una media di oltre 150 all'anno — riguarda pass falsificati o fotocopiati. Tra i casi più eclatanti quello della principessa che posteggiava la sua Smart in pieno centro sulle strisce gialle gra-

zie alla fotocopia a colori di un permesso disabili concesso al marito. E ancora quello dei due fratelli, lui avvocato e lei burocrate della Regione siciliana, che avevano duplicato il permesso H intestato alla madre: sono stati appena rinviati a giudizio.

Il fenomeno della falsificazione, stando ai report dei vigili, nel 2017 avrebbe subito una leggera flessione: «Finora ci sono meno casi». Quello che ha colpito invece è il boom di richieste di nuovi tagliandi H da quando, a ottobre, è entrata in vigore la Ztl in centro: più di mille. I disabili che hanno già ottenuto un contrassegno per accedere gratis sono 8.686, il 19,4 per cento del totale dei possessori di pass.

COLLEZIONE REPERATA